

Onorevole Amico Professore:

Dependendo dalla alcuni esemplari della famiglia mia e
 scurificati, cominciarono col dire: che dopo percorsi diversi della
 alpi finitima a casa mia, il 9 giugno scorso mi recai a visi-
 tare i luoghi di Ajaraola e S. Lucia di Comelico-Ladaro finiti
 colla scorteria. Nel Ajaraola fui diverso volte, e in quel luogo
 una varietà della *Chamaecrista* aveva le foglie molto più
 crespe del solito e tutte con una striscia bianca all'orlo, colla
 parte apice del calice rotata, acciata inebatissima, col tubo
 alla parte interna di una bel centenario e nella cima una
 striscia bianca cadente come nella foglia. Pensavo che la maggior
 parte degli esemplari mi avessero sofferto assai, avendo i miei es-
 emplari di un'altra il libro, così di consuetudine riporto le piante
 delicate, nella custodia del S. Lucia di Badola, di dove potei
 solo ritirarlo sei giorni dopo. In un sasso sul far della sera
 raccolsi un bel esemplare di *Draba frigida*, che non mi fu
 dato di più altre rinvenire, quantunque il giorno successivo ab-
 biamo spedito il mio ragazzo a perlustrare tutti quei luoghi e le
 glorie e rusce del Ajaraola e S. Lucia, mentre io mi recai
 a ilonte Croce sul castrice ad aspettarlo, mi portò bensì alcune
 piante staccate dalla roccia nuove per il mio erbario e da
 un po' a studiare fra breve ordinando tutte le raccolte.

Il terzo giorno partimmo dal ilonte Croce per esplorare
 lo S. Lucia e al bosco in un fondo boscato paludoso, raccolsi
 molti esemplari dell' *Androsace polifolia*, e da questi sulla
 mia specialmente nella località più alta della Col Lancia
 raccogliemmo molti esemplari del *Chamaecrista glauca*, della *Chamae-*
 ta glutinosa, dell' *Artemisia procumbens* e di una *Chamaecrista*
 a fiore porporino-porporante e anche una bella *Chamaecrista* bianca.

nel labbro inferiore, specie' che poi' andi' nelle stette di Feltre; questo
mio primo viaggio fu' abbastanza fortunato e riuscì' soddisfatto.

Il 21. detto mese partii' da casa col Legname ed uno altro,
perchè' avessi' la occasione di riporrai' le picciute, cambiarli' la
carta ed assingarnale, e un' recai' a Feltre il 22. ove il 23. 24. 25.
visitai' col Legname le stette, il 26. mandai' Legname nel Pomerio
ed il 27. visitai' alcuni' luoghi vicini' a Feltre e specialmente le
acque e le paludi, il 28. un' recai' a Belluno ed il 30. sali' al
Seraa ove restai' la sera ed arrivai' a Ponte delle Alpi il 31. di
sera, il 1. ed il 2. luglio restai' nell' Osteria ed il 3. per la sera
ci recammo al lago di S^{ta} Croce sul confine della Provincia
dell'Ungheria per Vittorio; lo percorse' per altro geandacquo il
tempo perverso ed il molto vento ci impedì' di' recolare
come volemmo, la sera sbarcammo dalli' parti dell' Elpago
e ci recammo a Busi di dove partii' il giorno posteriore dopo
merogiorato un' recai' a Tambre e di là il 5. al monte Cavallo
che per la seconda volta a molto del tempo non potei' es-
sere se non parzialmente. Il sei' dopo merogiorato ci dirigemmo
a Cerci' ove di là il 10. dopo fatte alcune gite un' discesa
ci dirigemmo per Cerci', il passo di' all'alta Croce Fidenza e discesi
i' l'ba ci recammo a all'ungo di dove i' 11. raccolti' diversi
oggetti ci recammo nell' gliage del torrente Bellina e di là per la
via del giorno altro ed altre rifornimmo in Cerci', il 12.
visitai' le stette d'arrivai' arrivammo in Pofabio, il 13. arri-
vammo il 14. a Brabit ed il 15. per il canale di S. Pappia e la
fontella Plabano per Claut arrivammo di notte a Cicerio.
Di questa posizione non potevamo per altro che i' 16. tornammo
ed il capo l'udo; poi' per l'ba percorremmo l'elpe borsada ed il

20 per il lungo canale di Linola/ arrivammo in Valbenza e
domani la notte nella casina il 21. per Val d'Idrica arrivammo
in Val d'Inferno e di là il 22. pertharale di Rocca e Toran-
vignani di sopra e per Lencurago a casa, dove mi fermai solo
tre giorni ed il 25. per il monte Bosacca arrivai al mar Rosso ed il
27. per l'ore d'Ine, la illaendera a S^{to} Stefano di Localico il 28
e 29, pertharale di Pende e le altre cose di Pivisa, il 30 a casa
di nuovo di dove il 1. agosto mi recai a Padola e finì il m. ed il
arcese monte Croce visitai di nuovo il monte della, una conda
era mai stato per i lunghi viaggi, perche tutti a piedi e forti asce
carpa la mia età e le forti sofferenze, poco potei rinchiarmi e ritorno
a casa con pochi cose. Il giorno che partiva per Padole incontrai il
Laguna, perche pertharale il Antellao e nella Modella mi racconterò
l'andare a Pivisa, ed una lettera, una per il tempo solo asce
fino alle quincenze dell'Antellao di dove mi porto un trancullo
e la poltiglia uida a fior di naso ardente.

Abbiamo la pervertita della stagione e le pioggie continue
pioggie mi abbiamo avuto molte giornate ed abbiamo dovuto tra
scendere molte asce, che erano nel mio itinerario, mi ho ora
tento e mi lusingo, che ^{l'eterno} appianterò questo cammino, soddisferò i
Signi Dotumini, mi duole solo che per queste ragioni, le forti
asce dovute incontrare e la perdita dei giorni mi abbiamo fatto
di visitare alcune cose dell'Agordino e di ascendere di nuovo
le vette di Feltre ed il Sena di Belluno, nelle quali si va ora
a raccogliere specie che inella città prima non erano
ancora in fiore, una forse, permettendola la salute e le mie
armi tarde gambe, lo farò nel 1876.

Da qualche giorno il Sig. Segretario della Società Veneto-
Friulana mi sollecita a soddisfare la lista annua già senda

per la quale non avrò mai saputo, andandosi così affrettando, che
all'epoca del pagamento lo avreste fatto per me. L'ho vi fate scoldato,
ma vi preghero al vostro fare e di un riscontro in proposito,
ancor in caso contrario posta farlo da me.

Perdonate per carità una sì lunga predica, una risposta non
volendo di raccontare a qualcuno le mie gite, ho potuto raccogliermi
solo i funghi, occupato come era d'altro, ma se li predico colle
piante; intanto abbiatevi sempre quale colla più alta stima
e sincere amicizia di cuore un vostro

Leone Ludo 25. Agosto 1875.

Dev. aff. Amico
Silvestro Berra